



dolomiti contemporanee

laboratorio d'arti visive in ambiente

02



outlike@balcon2011

17 settembre/16 ottobre 2011

- Sass Muss - Sospirolo - Belluno
- www.dolomiticontemporanee.net



Il laboratorio di Dolomiti Contemporanee è ben attivo, lanciato. La nuova Sass Muss, cittadella e fabbrica dell'arte, è apparsa il 30 luglio. Prima, il peso silenzioso di questo luogo fantasma schiacciava le pietre al sole, rosolandovi sopra i rospi, in un tempo fossile e ignoto. Ora lo spazio si muove, e rifluisce, il tempo. Pratini rasati e diamanti stallati. Nel mese di agosto, questo sito stalkeriano -da vent'anni una zona-, è tornato a vivere. I visitatori del primo blocco sono stati oltre 4.000. Un luogo aperto, ora, in cui gli artisti vivono, si muovono, si incorciano, esplorano e operano, tra crode torrenti e giungle, e dove, giorno per giorno, viene sviluppandosi un sistema, la rete del produttivo artistico (gli artisti stessi), in linea con le industrie e aziende locali (produzione dei lavori, fornitura materiali e supporto diretto alle lavorazioni). Inoltre, siamo andati su Grazia. Così, il campus di Sass Muss somiglia ora ad una fucina, concreta/sospesa. Concreta nell'azione - non più deserto, non più abbandono, da ragnatele a reti. Sospesa in virtù della levitazione ponderale di questo luogo vasto e silente, intenso e gravido. Che possiede una temporalità propria, caratteristica, di volta in volta (o simultaneamente) spaesante e pacificante (la metafisica del luogo liberato, l'estensione dello spazio che si traduce, come un'ombra proiettata, in dilat-azione). Il 17 settembre si inaugurerà dunque il secondo blocco espositivo. Quattro nuove mostre, Contractions, a cura di Daniele Capra; DC Pulse 2, a cura di Gianluca D'Inca Levis; Azimut, a cura di Alice Ginaldi; Dolomitenhof Resort, a cura di Francesco Urbano e Francesco Ragazzi; oltre al Padiglione ics, un altro piccolo generatore di discontinuità temporale a cura di Alberto Zanchetta, che libererà le proprie rosse tracce nella notte di sabato 17. Altri quaranta artisti, che vengono da via, che passano di qua, portandoci le proprie acutezze, la palme e le rane, i legni e i ferri e le sideriti e gli scatti, e lenti intelligenti e cannocchiali cementati nello spazio o volti su per scale erte a cornici distanti per piedi leonini, e quadri di cieli elettrici traslati a parete, e colonne totemiche e nobili palloni corruganti etc., a tutto guardare, indagare, riprendere, far nuovo.

Gianluca D'Inca Levis



DC Pulse 2

a cura di Gianluca D'Inca Levis

In ogni blocco di DC, trova posto una mostra collettiva, migrante. Sass Muss è una stazione aperta, ad ospitalità diffusa. Gli ambienti, gli edifici-padiglione, prendono una forma nuova ad ogni passo. Gli spazi vengono continuamente misurati, si muovono e cambiano. Gli spazi a Sass Muss sono naturalmente di due tipi: esterni ed interni. Nel Sass de Mura viene ora un'esposizione eterogenea, di oggetti installativi e scultorei e grafici che si muovono verso l'alto, e verso il basso, che svettano o si schiacciano al suolo, arrampicano o si tendono o stanno immobili rasenti, in una sorta -nell'insieme dei rapporti- di pulsazione interna silenziosa, che dialoga con il respiro esterno dell'ambiente, organico, pesante. E siccome lo spazio esterno grava assai, su quello interno leggero bianco, passaggi in quota di trina, ecco che i sensi di alcuni -di chi guarda- hanno a soffrirne. I sensi dapprima istituiti dalla natura, poi fattisi organi simpatici e orecchi (o piedi, da cui le scale, le salite), dapprima rallegratisi di sé o nel sé, poi sepolti dalla coltre verde opprimente e di rocce (il claustrofobico aperto). Ci saluta in perpetue mutazioni, quaggiù, la forza segreta d'un canto. Poi, se non ci avvolge, ci schiaccia.

Artisti:

MATTEO ATTRUIA
ELISA BERTAGLIA
LUCA CHIESURA
CRISTIAN CHIRONI
EMANUELE KABU
MIN JI KIM
FEDERICA MENIN
CRISTINA PANCINI
ALESSANDRO PAVONE
GIACOMO ROCCON
BARBARA TABONI
MARIO TOMÈ
GIUSEPPE VIGOLO
ANDREA VISENTINI
DAVIDE ZUCCO

Azimut

a cura di Alice Ginaldi

L'azimut (dall'arabo as-sûmut, le direzioni) indica un angolo tra un punto e un piano di riferimento. In genere è la distanza angolare compresa tra la direzione del Nord e la direzione in cui cade la perpendicolare di un punto all'orizzonte, calcolata muovendosi in senso orario. Diffuso specie in astronomia l'azimut, in combinazione con l'altezza e la distanza, determina univocamente la posizione di un corpo nella sfera celeste. È un termine usato anche nel campo dell'orientamento topografico e in aeronautica.

(da Wikipedia <http://it.wikipedia.org/wiki/Azimut>)

In una mia suggestione infantile di quando facevo scout, la marcia Azimut1 rappresentava per me un passaggio rituale, affascinantissimo e mitizzato. Si tratta di un percorso, una camminata di cui si sceglie il punto di partenza e il punto di arrivo. Lo scopo è camminare seguendo una linea retta utilizzando l'angolo azimut rispetto al nord. Nella mia ingenuità pensavo che qualsiasi ostacolo ci si fosse trovati di fronte, altra soluzione non c'era se non scavalcarlo in qualsiasi modo. Che si trattasse di una montagna, di un lago o di un palazzo. La scelta di raccontare l'Azimut mi è scaturita fuori con arroganza e senza possibilità di ripiego. È sgorgata da una serie di suggestioni, dal ripercorrere con i sensi la montagna, dal cercare di trovare un filo conduttore sensato tra gli artisti scelti. L'Azimut è un perfetto compromesso tra l'empirico e il metafisico. Una strada per cui l'obiettivo, l'arrivo è tutto ciò che conta. Come un catalizzatore di energie mi ha condotto a conoscere da vicino il modo di procedere e di operare dei sei artisti e in tutti loro ho riscontrato un istinto al procedere identico a quello della marcia Azimut. Inesorabile, determinato, grave. Quello che più mi ha commosso nella ricerca di ciascuno è quella sensazione di perpetua costanza. Inscalfibile e solenne. Una ricerca oramai matura e consapevole che tenta di ingannare il tempo e lo spazio ripetendo gesti futili e ossessivi, sterili e tenaci. Come i cambiamenti indolenti della natura, come le pietre di Sass Muss, frutto del lento trascorrere di ere geologiche.

Artisti:

ALIS/FILLIOL
MANUELE CERUTTI
PAOLO GONZATO
FABRIZIO PREVEDELLO
LAURA PUGNO



Contractions

a cura di Daniele Capra

l'opera tra implosione energetica ed espansione di senso

In ogni blocco di DC, trova posto una mostra. In che modo un capannone che sembra raccontare l'ultimo scampolo produttivo del Novecento è in grado di intercettare la contemporaneità che pare fatta di idee, pensieri, bites? Che rapporto esiste tra un ambiente teoricamente inadatto ad ospitare un'opera d'arte e l'opera d'arte stessa? Quali sfide e quali le difficoltà di mostrarsi al di fuori non solo dell'auspicabile white cube, ma anche in un contesto che non è neutro, ma che diventa narrativo ed evocativo nel momento in cui ha perso la funzione per cui è stato pensato e realizzato? Quali sono le strategie grazie a cui gli artisti riescono a prelevare dalla realtà non tanto la classica porzione da decontestualizzare (l'objet trouvé), quanto le potenzialità insite in un contesto per aggiungere nuovi stimoli interpretativi ad una opera o per crearne una ex novo? Il fascino seducente e silenzioso del poderoso complesso industriale di Sass Muss di Sospirolo è l'occasione per indagare le modalità e gli approcci grazie a cui un'opera d'arte può nutrirsi e sostenersi non tanto (e non solo) nella sua irripetibile unicità, quanto nel suo essere ricettacolo di stimoli esterni, straordinario magnete capace di attirare a sé le energie del contesto. Gli input ambientali hanno così la funzione mediale di "campi di senso", di vettori che permettono all'opera di deflagrare e di polverizzarsi nel contesto in cui essa stessa è collocata. Mai come in questo caso, l'artista svolge il doppio ruolo di maieuta e attivatore di fuochi d'artificio, mentre l'opera diventa innesco, punto di partenza di connessioni interno/esterno, luogo di incrocio tra micro e macrocosmo. La mostra nasce dal lavoro coordinato di dieci artisti chiamati a realizzare o a ripensare/ricollocare una propria opera relazionandola alla non neutralità del contesto. Ciascun artista, a partire da una tessera della matrice a scacchiera del capannone (lo spazio è diviso in navate a matrice regolare) si fa così carico di radunare l'energia del luogo e per far esplodere le potenzialità del proprio lavoro.

Artisti:

BIANCO VALENTE
LUDOVICO BOMBEN
NEMANJA CVIJANOVIĆ
ALESSANDRO DAL PONT
IGOR EŠKINJA
NICOLA GENOVESE
JACOPO MAZZONELLI
GIOVANNI MORBIN
MICHELANGELO PENSO

Dolomitenhof resort

a cura di Francesco Ragazzi/Francesco Urbano

*Fabbricare, fabbricare, fabbricare
Preferisco il rumore del mare
che dice fabbricare, fare e disfare
Fare e disfare è tutto un lavorare
ecco quello che so fare.
(Dino Campana)*

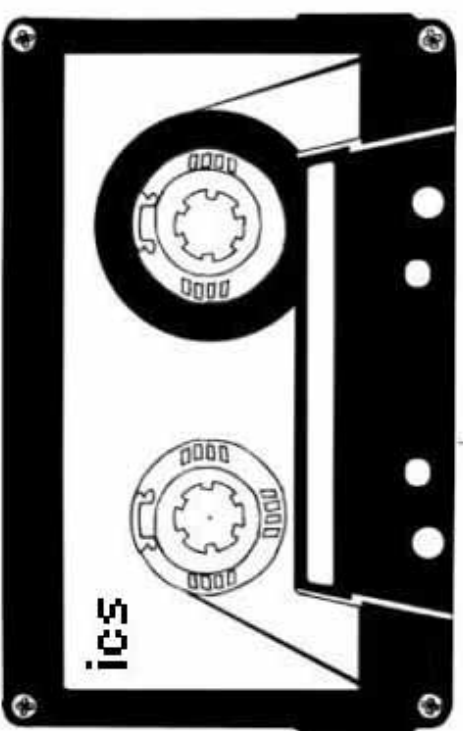
Dolomitenhof Resort è una mostra collettiva site-generic, composta di opere che clamorosamente mancano di pertinenza al contesto in cui si situano. Impertinenti, spingono a domandarsi "cosa ci faccio io qui?" al centro di un quartiere industriale forse come tanti altri, dominato da montagne a volte un po' cupe. Un posto adatto per aprirci un resort: uno di quei centri del benessere contemporaneo che ridisegnano senza misura il paesaggio in funzione della cura di sé. Una strategia di marketing per scampoli di provincia selezionati. La promessa del paradiso mantenuta in un week-end. E non è poco. Dal venerdì alla domenica, tre giorni sono il tempo di una resurrezione. Ripristino miracoloso delle funzioni vitali, nuova linfa che circola in vene ancora umane: l'uomo più che divino diventa Eden. Pianta se stesso in una natura deserta di attrattive per coltivarsi un'oasi attorno. Ma se i resort, quelli a cinque stelle, sono volgari e infedeli alla terra, questo che qui è stato costruito si muove su un altro piano. A Sass Muss, tra la foresteria, il bunker e il sentiero lungo il fiume, si innesta un percorso che procede per gradi, rinviando il conseguimento della meta. Una certa distanza si accumula tra opera e spettatore, tra progetto e risultato, giustapponendo gli strati della ricerca. Priscilla Tea, Eugenia Vanni, Antonio Guiotto, Nicola Genovese, Rachele Maistrello, Daniele Pezzi e Francesco Bertelè. Gli artisti invitati dimostrano una uguale fiducia nella realtà. E' sempre dal reale che prendono il punto di leva per sollevare l'esistente. I punti di appoggio invece sono diversi, ma sollecitati allo stesso ritmo: la meticolosità di un lavoro pacato - prima o poi - si rompe in uno sbalzo, cambio di stato e di sostanza. Si potrebbe chiamare sorpresa l'effetto di questi spostamenti che nell'attraversare un territorio lo prolungano e lo approfondiscono. O anche evoluzione, atto di adattamento della realtà che nel differenziarsi da se stessa non si aliena alla propria natura. L'oasi nel deserto, perfino quando è un miraggio, esiste altrove, da qualche parte non troppo lontana che i nostri occhi proiettano qui. Ci inganna, ma ci dà anche la misura di un desiderio che si è già fatto concreto.

Artisti:

PRISCILLA TEA
EUGENIA VANNI
ANTONIO GUIOTTO
NICOLA GENOVESE
RACHELE MAISTRELLO
DANIELE PEZZI
FRANCESCO BERTELÈ



Padiglione ics



a cura di Alberto Zanchetta & Gianluca D'Inca Levis

Il "Padiglione ics" muove la notte del secondo Opening DC. Una Fiat Bertone X1/9 rosso fiammante diffonde le performance elettro-acustiche di alcuni artisti di fama internazionale. Il mezzo di trasporto su ruote trasformato in un padiglione mobile che – alla maniera di una capsula del tempo – riporta alla mente i tempi in cui era sufficiente una semplice automobile per dar vita a un piccolo concerto fai-da-te. Il Padiglione ics riporta in vita i tempi in cui si guidava senza meta e motivo, per il puro piacere di ascoltare musica – "sparata a palla dagli altoparlanti". A differenza degli ingombranti giradischi, un'automobile si poteva convertire in un impianto stereo portatile; ai dischi si preferì allora la praticità delle audiocassette che, pur mancando di raffinatezza, preservavano la tecnologia analogica, poi soppiantata dai cd in digitale. Sul nastro magnetico, a bassa definizione, potevano essere registrate le tracce audio dei vinili, che invece fornivano un'alta definizione del suono. Il vantaggio dell'audiocassetta consisteva nella possibilità di ordinare i pezzi in sequenze personali (quel mix-tape che anticipò l'attuale playlist), ma ci volevano tempo e fatica per registrare le proprie compilation. Con il senno di poi, l'audiocassetta fu il primo atto di pirateria: sui nastri vergini era possibile registrare i brani migliori scelti da album diversi, creando compilation assolutamente personali. Thurston Moore, che in anni recenti ha dedicato un libro alla cultura del mix-tape, ammette che la tecnologia del cd ha collocato le cassette nel mainstream e che ancora oggi sono in molti ad avere «una storia da raccontare sui mix compilati per sé o per gli altri, e per quelli ricevuti in cambio». Ricorrendo a questo cut-up nostalgico e artigianale, Alberto Zanchetta e Gianluca D'Inca Levis hanno messo assieme le melodie ossessive, i ronzii metallici, le chitarre elettriche, i rumori psichedelici ed estremi di Steven Parrino, Gerwald Rockenschaub, Thomas Zipp, Jim Lambie, Martin Creed, Carsten Nicolai, Hans Schabus, Henrik Håkansson, Pavel Büchler, Carl Michael von Hausswolff, Jonathan Meese, Tommi Grönlund, Petteri Nisunen & Mika Vainio. A conferma del fatto che non tutte le storie sono destinate a finire, la scelta dell'audiocassetta corrisponde a uno scavo nell'archeologia postmoderna, omaggio a un supporto tecnologico ormai desueto, ma che a suo tempo fu un innovativo sistema di produzione e distribuzione di massa. Perché "a volte ritornano".

Track list:

- THOMAS ZIPP EAT (2006)
- CARSTEN NICOLAI AKA ALVA NOTO U_04 (2008)
- STEVEN PARRINO OSCULUM INFAME (2004)
- JONATHAN MEESE & TIM BERRESHEIM KNACKFRISCH (2005)
- GERWALD ROCKENSCHAUB IT'S... (2008)
- CARL MICHAEL VON HAUSSWOLFF UNTITLED (2001)
- JIM LAMBIE VOIDOID (1999)
- PAVEL BÜCHLER ENCORE (2005)
- HANS SCHABUS 7500 RPM (2001)
- HENRIK HÅKANSSON SONG FOR A NEW BREED [TURDUS MERULA] (2001)
- TOMMI GRÖNLUND, PETTERI NISUNEN & MIKA VAINIO UNTITLED (2001)
- MARTIN CREED BE NATURAL (1999)

Info: orari: 10.00-12.30; 15.00-19.30
chiuso il lunedì
tutte le mostre sono ad ingresso libero

Info: info@dolomiticontemporanee.net
press@dolomiticontemporanee.net
www.dolomiticontemporanee.net
+39 0437 838218
+39 0437 30685

enti promotori



patrocini



con il fondamentale sostegno di:



con il contributo di:

